

Femminili singolari

Tipologie di sostantivi (pag. 49)

Di genere fisso: madre - padre; mucca - bue

Di genere promiscuo: l'antilope maschio; il tasso femmina (esiste un solo sostantivo per uno dei due generi e l'altro si forma aggiungendo *maschio* o *femmina*)

Di genere comune: il docente - la docente (in alcuni casi cambia il plurale del sostantivo e dell'articolo: *i psicoanalisti* - *le psicoanaliste*)

Di genere mobile: il gatto - la gatta

È importante sapere che non ogni sostantivo si declina e le soluzioni possibili per la formazione dei femminili professionali sono differenti

Come declinare (volendo) le professioni al femminile (pag. 57)

Il suffisso **-essa** serviva per indicare le mogli, e in altri casi era impiegato in modo più o meno dispregiativo.

Per i femminili che si stanno affermando, i linguisti consigliano ove possibile il suffisso zero: **avvocata** piuttosto che *avvocatessa*, **la presidente** al posto di *presidentessa*. Non si deve applicare sempre la desinenza da *'-o'* = *'-a'*, ci sono altri modi come *'-tore'* = *'-trice'*

Alcuni dizionari citati

Il dizionario **Zingarelli** nel 1994 declina 800 professioni al femminile (fra queste: architetta, **ingegnera**, magistrata, **avvocata**, **ministra**, . È importante capire che i vocaboli che ci sono sui dizionari italiani non sono ufficiali (altri paesi, come in Spagna e Francia, hanno dizionari ufficiali), ma in questi ci sono le parole che i linguisti, dopo studiare la lingua italiana con la sua etimologia e la frequenza di uso dei parlanti, ritengono corrette.

L'ente **Crusca**: ha neologismi inglesi tradotti ma non definitivi. Questo ente propone, consiglia, argomenta, ma non è definitivo.

Grande Dizionario Italiano dell'Uso: dizionario italiano molto ricco, con circa 300 mila lemmi.

Deragliamenti della comunicazione in rete (pag. 69)

"L'ineducato non sa di non sapere" (precetto socratico). Per questo difende le proprie idee, anche se non sa nulla sul tema. **Effetto Dunning - Kruger** : meno sappiamo, più pensiamo di sapere. Come conseguenza, di solito quelle persone si esprimono con aggressività sui social.

Blastare: dare dello scemo allo scemo: Vera Gheno evita fare questo, perché ritiene che magari così diventano più 'chiusi' per capire le cose *ragionevolmente*; quindi prova a fornire indicazioni, link, informazioni che possano aiutare a capire.

Effetto tinello: necessità di esprimersi sui social come se si fosse ancora nel salotto di casa propria. (Vera Gheno: "che vantaggio porta dichiarare al mondo le proprie decisioni di dissenso in una maniera tanto lapidaria?")

Inoltre, si parla del giudizio "estetico" (suona "brutto dire..."). Questo giudizio è personale e non può rendere una parola 'degnà' o meno.

Richiama Saussure (pag 99)

Richiama Saussure con i significati e i significanti (le parole e i concetto che le parole denotano) **NON SONO BIUNIVOCHE**: a un concetto non corrisponde una sola parola (esistono i sinonimi) e a una parola non corrisponde un solo concetto (le polisemie).

(pag. 102) La teoria Sapir - Whorf afferma: la lingua in cui parliamo influenza il modo in cui percepiamo la realtà. Vera Gheno pensa che questa idea la possiamo usare per spiegare perché non sia differente impiegare una determinata parola rispetto a un'altra (in quanto ai femminili professionali).

In quanto alle repliche...

- Molti ritengono che l'uso di alcuni femminili in professioni creano cacofonia e che per questo quei termini non si possono utilizzare.
- Le lingua si evolvono soprattutto per la necessità dei loro parlanti.
- **Non tutto si declina**. L'idea nasce dalla convinzione distorta di dover ridurre tutto nella categoria dei nomi di genere mobile (menzionato nella prima pagina)
- **Effetto 'Triceratopo'**: tendenza di vedere ogni informazione attraverso "lenti polarizzate" dalla propria indicazione nei confronti dell'informazione stessa.
- In italiano **non esiste il genere neutro** come in latino *bellum* (guerra) - *bella* (guerre).

- Vera Gheno ha un brutto rapporto con il *si dice* perché non ha mai nulla di costruttivo.

VERA GHENO, DOMANDA IMPORTANTE

“ Perché alcuni termini al femminile che si riferivano già storicamente alle donne dovrebbero essere corretti, mentre i casi di mestieri e ruoli in cui le donne sono una novità andrebbero lasciati al maschile? ”

Tentativo per far riemergere una sorta di neutro

Car* tutt* (invece di care tutte e cari tutti). Questo uso sarebbe più interessante e molto espressivo. Visto che ‘ * ’ non si può pronunciare, Vera Gheno aveva proposto l’uso dello **schwa** (nell’alfabeto fonetico internazionale: **ə**). È la vocale che potremmo descrivere come il suono che emettiamo quando abbiamo la bocca ‘a riposo’, non contraiamo nessun muscolo ed emettiamo semplicemente il suono così con il viso rilassato. Purtroppo lo schwa ha un limite: non è presente sulla tastiera standard.

Ultime pagine

25 novembre 2017: promulgata la “Carta di Venezia”, concepita appositamente per il “rispetto e la **parità di genere** nell’informazione” (utilizzare termini che generalizzino sia il femminile che il maschile, declinare le professioni al femminile, descrivere come femminicidi soltanto gli omicidi di donne proprio ‘per essere donne’, illuminati tutti i casi di violenza utilizzando il corretto linguaggio di genere (anche quelli nei confronti delle prostitute e transessuali).

Cose che potrebbero non essere importanti (pag. 26)

Douglas Adams nel suo libro “*Il salmone del dubbio*” (2005) scrive come ritiene le reazioni umane alla tecnologia:

- Qualunque cosa che esiste nel mondo quando nasciamo ci pare normale
- Qualunque cosa sia stata creata tra i 15 e 30 anni ci pare nuova, entusiasta e rivoluzionaria.
- Qualunque cosa sia stata inventata dopo i 35 anni va contro l’ordine naturale delle cose.